

Quinta notte di guerriglia ma i razzisti erano di meno e la polizia finalmente è intervenuta con decisione «Hanno fatto bene a cacciare in quel modo gli stranieri Facevano i loro bisogni sul prato, chiedevano l'elemosina»

«Sporcavano tutto, come gli zingari...»

A Rostock tra la gente che applaude le bande naziste

Quinta notte di guerriglia a Rostock. Ma i neonazisti erano di meno e la polizia è intervenuta con decisione. Ora si teme per il week-end, durante il quale le violenze potrebbero riaccendersi. Per domani nella città baltica è programmato un corteo contro il razzismo e già ieri hanno manifestato in tremila. La gente di Lichtenhagen spiega perché nelle notti scorse ha fatto il tifo per i teppisti che assaltavano l'asilo.

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

ROSTOCK. Eccolo, il palazzo con i tre grandi dipinti su un fianco, il luogo della vergogna tedesca delle ultime cinque notti. Di giorno, c'è da dire, non evoca granché. Sopra le finestre annerite dalle molotov e sotto i vetri rotti dalle sassate qualcuno stamane ha scritto in rosso gegen den Rassismus, «contro il razzismo», ma per il resto niente segnala la diversità di questo angolo di Germania dalla normalità un po' triste delle normali periferie delle città dell'est. Il palazzo dei profughi, accanto allo stradone che porta da Rostock a Warnemünde, è il primo di un blocco di dieci, tutti attaccati. Altri blocchi si perdono a vista d'occhio, tra la città e la campagna. Al di là della strada grande c'è il ponte sulla ferrovia dal quale, nelle prime tre notti, gli abitanti del quartiere facevano il tifo per i mazzoloni che davano l'assalto al centro profughi. Le scarpe della ferrovia sono sporche, rifiuti e cose gettate dal ponte, come le scarpe delle ferrovie di tutto il mondo. Il prato che separa il blocco dalla Gústrowstrasse, quello

finestra s'intravedono ancora mazzette. «Che fate? Non avete paura?». Ma nessuno parla tedesco. Il più grande si guarda intorno e alza le mani quasi per arrendersi: «nee Zigeuner», non siamo «zingari», vuole dire. E con gli «zingari», i Sinti e i Roma che stavano nel centro, che ce l'ha soprattutto la gente di Lichtenhagen. Perché? Alla fermata dell'autobus dietro l'angolo un uomo dà la sua spiegazione. «Voi venite da fuori e ci trattate da criminali. Ma solo chi ha abitato qui ha il diritto di parlare. «Quelli» avevano conciato questo posto peggio che l'Africa. Se ne dovevano andare, via, via. Che cosa facevano? Rubavano nel supermercato, chiedevano l'elemosina, erano accampati sul prato e là si cuociano le loro cose. Anche i gatti, sa? I padroni erano loro, non noi. Molestavano le donne e anche i bambini. E cacciavano all'aperto. Come i selvaggi. Si avvicina una donna bionda di mezz'età, vestita da adolescente: «Sì, facevano i loro ch... bisogni sul prato, davanti a tutti. Davano fastidio alle donne. Io ho una figlia di 14 anni e non la facevo più uscire. Anche a me hanno detto delle cose. Che cose? E che ne so: mica parlano tedesco quelli...». «Lei era tra quelli che applaudivano dal ponte?». «Lasci stare, lasci stare. Le dico una cosa sola: qui abbiamo fatto petizioni, scritto lettere, protestato tutti quanti, ma per mesi non abbiamo ottenuto niente, nemmeno un poliziotto la sera. Poi è successo quello che è successo e gli zingari non ci stanno più. E noi siamo con-

tenti. Adesso tocca all'uomo: «Erano nazisti quelli che li hanno cacciati? E vabbè, erano nazisti. Non mi piacciono. Se sapessi che mio figlio va con loro gli darei quattro ceffoni. Però i poliziotti parlano, parlano e qua non cambia niente. Sono arrivati loro e tutto è risolto. Allora mi dico: quasi quasi mi faccio nazista pure io, e se qualcuno va a tirare sassi a Schwerin (dove c'è la sede del governo regionale), ci vado pure io. Pure a Bonn, vado». Tace e si siede. Poi ci ripensa: «Ha capito? Cacciavano sul prato («No, no», la donna bionda non ci crede) perché nell'ambasciata non c'era posto. La colpa non è degli stranieri. È che qui ce ne mandano troppi. Ma se in tutto il Meclemburgo-Pomerania anteriore i profughi sono 11 mila, su 2,1 milioni di abitanti, lo 0,5%... Sì, ma se questo zero virgola lei lo



ammucchia tutto in un posto e se ne frega dei problemi che crea alla gente, poi non si meravigli se scoppiano le rivolte. Sul ponte ci sono tre ragazze. Eravate qui, le sere scorse? «Sì, anche ieri. Eravamo ancora tanti ma, davvero, solo per curiosità. Sono contenta che il quartiere sia "in ordine" adesso, ma non mi piace quello che hanno fatto». «Invece hanno fatto bene», secondo la più giovane: «Quello che non capisco è perché continuano ad attaccare i poliziotti. I poliziotti sono tedeschi come noi». Se ci fosse scappato il morto direbbe ancora che hanno fatto bene? «Sì». A Warnemünde, due chilometri più in là, sembra d'essere un altro mondo. La Germania in vacanza si gode una delle ultime giornate buone per il mare. La cameriera del caffè sa a mala pena che gli a Rostock è successo qualcosa. Le pensionate sedute a un tavolo se ne disinteressano perché sa, veniamo dall'ovest. Sul viale sopra le dune passa un gruppetto che deride i veterani della «guerra di Rostock», il più grosso, il capo, è il razzismo avesse mai una minima giustificazione la incarchierebbe perfettamente. Giocano a darsi calci nei genitali, tra le vecchiette e le coppie in luna di miele che li guardano come fossero marziani. Tomando verso Rostock, a Lichtenhagen si vede un uomo che la pipì su una siepe, proprio là dove gli «zingari» hanno sconvolto con i loro disinvolti costumi l'ordine del mondo in questo pezzetto di Germania. L'uomo si volta: è tedesco.

Skinhead tedeschi ostentano il saluto nazista davanti ad un asilo per profughi a Eberswalde, poco lontano da Berlino

La telenovela dei Windsor Ancora un'intercettazione È un battibecco telefonico tra Fergie e suo marito

LONDRA. Le azioni della «firma», la ditta, come gli inglesi chiamano la casa regnante sono in risalita. I sudditi di sua maestà sarebbero ancora felici di avere Lady D come futura regina, nonostante la telefonata galeotta con il suo quasi misterioso amante. È questa risposta di sessantamila britannici che hanno risposto al referendum lanciato dal quotidiano «Daily Mirror». A far guadagnare punti alla «firma» di Buckingham Palace c'è poi un'indiscrezione che circola ormai con insistenza. La regina, per far ingoiare alla popolazione il valzer di scandali provocati da nuore e figli, avrebbe deciso di rinunciare all'invitato privilegio di non pagare le tasse. Un sacrificio che a lei, la donna più ricca del mondo, costerebbe ogni anno attorno agli otto milioni di sterline, circa 17 miliardi di lire. Governo, legali e consiglieri di Elisabetta smentiscono ma all'idea molti inglesi hanno già l'acquolina in bocca e un animo molto più ben disposto verso la monarchia di quanto non fosse capitato nei mesi scorsi. Comunque di questo «prosaico argomento» sicuramente non si parlerà durante la tradizionale visita che il premier Major farà ad Elisabetta ai primi di settembre nel castello di Balmoral. Ma la telenovela dei Windsor continua a tenere banco sulla prime pagine dei giornali popolari nonostante i costosi sforzi della regina. Infatti mentre il «Daily Mirror» si sta spennando torna alla ribalta la rossa Fergie. A portarla in scena di nuovo è il solito «The Sun» che questa volta ha messo le mani sulla registrazione di una conversazione telefonica fra Sarah e suo marito Andrea. Niente di scandaloso, ma i coniugi reali si scambiano battute velenose in un feroce battibecco che risale al gennaio 1990, poche settimane dopo la telefonata tutto miele

Divorzio miliardario Trump La bionda Ivana rilancia: «Voglio 4 milioni di dollari per lasciare libera la casa»

NEW YORK. 125 milioni di dollari fissati in presenza del giudice come congruo buonuscita per Ivana Trump non sono sembrati sufficienti. La signora, abbandonata dal miliardario Donald per una bionda fotocopista più giovane d'età, chiede ora altri quattro milioni e mezzo di dollari per lasciare libero il lussuoso appartamento in cui vive, in un grattacielo nel cuore di Manhattan, la celebre «Trump Tower». Ivana Trump, secondo uno dei suoi avvocati, Neil Papano, avrebbe anche intenzione di citare l'ex marito per inadempimento degli obblighi contrattati al momento del divorzio: da tempo non riceve i 350.000 dollari di alimenti che le spetterebbero. Il nuovo braccio di ferro dell'ex coppia Trump non si preannuncia di facile risoluzione. Il miliardario ha già fatto sapere che non intende pagare più di solo cent centesimi di milioni di dollari che dovrebbe all'ex moglie. Ed anche lui ha in serbo una denuncia: vuole citare la bionda Ivana per il libro «For love or money», solo per amore, in cui l'ex signora Trump si addentra nei dettagli della loro vita coniugale, chiamando in causa abitudini e vezzi di Donald Trump. L'accordo siglato al momento della separazione prevedeva infatti il rispetto della privacy di entrambi. Il libro diventa ora un buon appiglio per non pagare. Quanto ai 4 milioni che ora l'ex moglie pretende per l'appartamento, Donald Trump ci pensa nemmeno. «Il suo attuale compagno (il finanziere italiano Riccardo Mazzucchelli ndr) abiterà con lei - ha spiegato Trump al New York Post - Per la casa, pagherà lei».

Gli episodi più gravi dal giorno della unificazione Assalti e aggressioni Cronologia della vergogna

BERLINO. 3 ottobre 1990. È il giorno della unificazione tedesca, ma è anche la data che apre la triste cronologia degli attentati e degli atti di violenza contro gli stranieri in Germania. Manifestazioni di xenofobia e razzismo, certamente, c'erano state anche prima, ma mai avevano assunto la gravità e la continuità degli ultimi due anni. Vediamo alcuni, solo alcuni, degli episodi più gravi. Ottobre 90. Ripetute aggressioni ai polacchi che varcano la frontiera con la Germania appena unificata, attentati contro abitazioni di turchi e vietnamiti a Berlino e Magdeburgo. 17.11.90. Attentato incendiario a Kempten (Baviera). Un turco muore, altri cinque feriti. 24.11.90. A Eberswalde (Brandeburgo) 50 skinhead aggressiscono un gruppo di lavoratori angolani e mozzambicani. L'angolano Antonio Amadeu viene ferito a coltellate e morirà in ospedale pochi giorni dopo. 28.12.90. Un ragazzo curdo di 17 anni ferito a coltellate a Hachenburg (Assia). 29.1.91. Devastato un asilo per profughi di Eisenhüttenstadt (Brandeburgo). Febbraio 91. Attacchi contro gli asili in diverse città dell'est e incidenti dopo le partite di calcio. Nell'episodio più grave, il 23 febbraio a Leisnig (Sassonia), un alghano viene ferito mortalmente. I profughi dell'asilo che lo ospitava si rifugiano a Francoforte sul Meno. Marzo 91. Presi di mira sono soprattutto i vietnamiti: attentati in cinque città dell'est. 5-6.4.91. Aggressioni notturne da parte di skinhead a Dresda. 7.4.91. Jorge Gomondai, angolano, 28 anni, viene gettato dal tram in corsa a Dresda. Morirà qualche giorno dopo. 10-21.4.91. Aggressioni a Dresda, tra l'altro ai funerali di Gomondai, e al confine tedesco-polacco, dove una coppia di polacchi viene ferita gravemente. 21-22.4.91. Gruppi neonazisti «festeggiano» l'anniversario della nascita di Hitler con aggressioni contro gli stranieri in varie città. A Ulm un ragazzo greco di 13 anni viene salvato dall'intervento di tre italiani. 3.5.91. Trenta skinhead devastano l'appartamento di Wittenberg (Sassonia-Anhalt) dove vivono due profughi dalla Namibia. Dei giovani vengono buttati dal quarto piano e restano gravemente feriti. 3.5.91. A Zittau (Sassonia) dieci persone, tra cui il capo locale dei «Republikaner», assaltano un centro di vacanza in cui sono ospitati dei bimbi di Cernobyl. Un accompagnatore è ferito alla testa. La polizia non interviene e la magistratura apre un'inchiesta solo dopo le denunce della stampa. 12-31.5.91. Attentati incendiari quasi quotidiani contro edifici che ospitano stranieri. Dopo tre giorni di assalto ininterrotto l'ostello di Schwerin (Meclemburgo) dev'essere evacuato. Giugno 91. Attentati in varie città, tra cui Bonn. Luglio-agosto 91. In tutto otto assalti e attentati contro asili per stranieri. 11.9.91. Radicali di destra agrediscono una vietnamita incinta nel proprio appartamento. La donna viene picchiata a sangue, colpita con una pistola a gas, poi portata in strada e maltrattata ancora. 17.9.91. Con una «caccia al vietnamita» comincia la settimana di fuoco di Hoyerswerda (Sassonia). Il locale ostello per i profughi viene stretto d'assedio per giorni e giorni e alla fine evacuato. La polizia non riesce a proteggere l'edificio, che viene distrutto sotto gli occhi di migliaia di «curiosi» che applaudono. È la prima volta che si manifesta un appoggio popolare alle violenze dei teppisti. Le immagini di Hoyerswerda fanno il giro del mondo. 19.9.91. Samuel Yeboah, 25 anni, profugo dal Ghana, muore nell'incendio appiccato alla sua abitazione a Saarlouis (Saar). Altri due restano feriti gravemente. I vigili del fuoco sono intervenuti più di un'ora dopo l'allarme. 28-29.9.91. Durante il week-end vengono registrati 43 atti di violenza, tra assalti, aggressioni e attentati. 3.10.91. Nel primo anniversario dell'unificazione tedesca le violenze dilagano in 15 città. A Krefeld (Renania-Westfalia) un turco viene ferito gravemente a calci tra i passanti senza che nessuno intervenga. A Brühl (Baden-Württemberg) viene ferito un nigeriano. A Gotha (Turingia), 4 soldati sovietici vengono gettati dalla finestra. L'episodio più grave si verifica a Hünxe (Renania-Westfalia): un gruppo di skinhead delle molotov nella stanza dove dormono quattro bimbi libanesi. Una resta terribilmente ustionata. La popolazione della città si organizza per vigilare contro nuovi attacchi. 4.10.91. Un'altra giornata nera. Un ebreo russo viene accolto a Berlino. A Eberswalde vengono devastate le abitazioni di alcune famiglie russe, incidenti vengono segnalati da altre 8 località della ex Rdt e dalla Bassa Sassonia, la Baviera e la Renania-Westfalia. 5-6.10.91. Durante il week-end gli atti di violenza sono 49. Un altro soldato russo viene gettato dalla finestra a Gotha. A Schöneck (Assia) una ragazza tedesca con i capelli scuri viene accoltellata al grido di «sporca straniera». 7-27.10.91. Ogni giorno vengono segnalati attentati, aggressioni e attentati. Aggrediti e feriti anche due emigrati italiani a Hohenhausen (Assia).

CHE TEMPO FA. A map of Italy with weather icons for different regions. Legend includes: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: L'area di alta pressione che ancora interessa l'Italia si sposta lentamente verso levante. L'anticiclone atlantico è attestato sulle coste occidentali del continente europeo. Fra le due aree di alta pressione si inserisce una depressione in cui il minimo valore è localizzato sull'Europa centrosettentrionale e che estende la sua influenza verso le latitudini mediterranee. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata addensamenti nuvolosi più consistenti e in prossimità della fascia alpina possibilità di temporali. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più frequente sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: Al nord ed al centro condizioni di variabilità con schiarite più ampie sul settore nord-occidentale e sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sul settore nord-orientale e sulla fascia adriatica dove sono possibili piovaschi o temporali. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	16 31	L'Aquila	14 33
Verona	21 33	Roma Urbe	22 36
Trieste	23 29	Roma Fiumic.	20 30
Venezia	21 30	Campobasso	21 32
Milano	21 33	Bari	19 32
Torino	20 29	Napoli	21 33
Cuneo	19 27	Potenza	18 31
Genova	22 27	S. M. Leuca	24 29
Bologna	21 34	Reggio C.	24 34
Firenze	17 34	Messina	26 31
Pisa	19 31	Palermo	24 30
Ancona	21 32	Catania	19 32
Perugia	21 32	Alghero	18 33
Pescara	19 32	Cagliari	21 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	15 23	Londra	13 24
Atene	21 34	Madrid	19 31
Berlino	19 33	Mosca	12 25
Bruxelles	14 24	New York	22 34
Copenaghen	15 25	Parigi	17 29
Ginevra	20 32	Stoccolma	18 24
Helsinki	12 26	Varsavia	19 31
Lisbona	20 34	Vienna	22 35

ItaliaRadio Programmi. 8.30 Di Pietro, il boomerang di Craxi L'opinione di Giacomo Mancini. 9.10 Francia: Maastricht, «il maltrattato». Da Parigi Max Gallo. 9.30 Milano: tangenti e poliziotti non va in vacanza. Con Roberto Vitali. 9.45 Dollaro, marco e lira: l'allegria brigata. Con Silvano Andriani. 10.10 Irak: perché tornano i venti di guerra? Filo diretto e le opinioni di Sergio Romano e da New York, Antonio Di Bella (Tg3). Per intervenire chiamate i numeri 6791412/679639, prefisso 06. 11.10 Salviamoci gente! Con Rocco Di Biasi e Stefania Scateni. 11.30 FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ. Servizi, commenti e curiosità in diretta da Reggio Emilia. 12.30 Consumando. Settimanale di autodefesa del cittadino. 13.30 Saranno radioli. La vostra musica in vetrina ad Italia Radio. 15.30 Geo. Settimanale di ambiente, ecologia e territorio. 16.10 Somalia: con la morte negli occhi. Filo diretto: intervengono Paolo Dieci, Cristiano ed Arnoldo Farina Blanc. Per intervenire chiamate i numeri 6791412/679639, prefisso 06. 17.10 Musica. Intervista a Frankie Hi Nrg Mc. 17.30 Tg3, Tg2, Tg1... Tg0 intervista a Piero Chiambretti. 18.15 Servizi, commenti, curiosità in diretta dalla Festa Nazionale dell'Unità. 19.30 Sold Out. Attualità dal mondo dello spettacolo.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 325.000, Semestrale L. 165.000. Estero: Annuale L. 680.000, Semestrale L. 340.000. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale ferialte L. 400.000, Commerciale festivo L. 515.000, Finestre L. 1.300.000, Finestre L. 1.500.000, Manichette di testata L. 1.800.000, Redazionali L. 700.000, Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 590.000 - Festivi L. 670.000, A parola: Necrologie L. 4.500, Partecip. Lutto L. 7.500, Economici L. 2.200. Concessionari per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131. Stampa in fac-simile: Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nig. Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.